

ALLEGATO A) ALLA DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA N. 89 DEL 19 DICEMBRE 2023

Documento recante gli indirizzi strategici
in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza della Regione del Veneto
Aggiornamento 2024

1. Il contesto giuridico - amministrativo della prevenzione della corruzione quale dimensione di valore pubblico.

Il quadro normativo di riferimento della disciplina della prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione è delineato dalla **legge 6 novembre 2012, n.190** che ha come corollari fondamentali il **D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33** in materia di obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni e il **D.Lgs. 8 aprile 2013 n. 39** che ha dettato disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC.), in particolare con i **Piani Nazionali Anticorruzione** (P.N.A.), è intervenuta in modo significativo formulando indirizzi in merito alla gestione dei rischi corruttivi, agli strumenti e ai piani triennali di prevenzione della corruzione e alla promozione della trasparenza (P.T.P.C.T.), al ruolo e alle funzioni del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.). In particolare, il P.N.A. 2019 costituisce, tuttora, un punto di partenza imprescindibile per la definizione degli indirizzi strategici da parte dell'Amministrazione.

Più di recente, le molte riforme connesse agli impegni assunti dall'Italia con il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (P.N.R.R.)** hanno richiesto il "rafforzamento dell'integrità pubblica e la programmazione di presidi efficaci di prevenzione della corruzione", quali dimensione del valore pubblico da intendersi, secondo la nozione ampia delineata da A.N.AC., come miglioramento della qualità della vita e del benessere economico, sociale, ambientale delle comunità di riferimento, degli utenti, degli stakeholder, dei destinatari di una politica o di un servizio. Si tratta di un concetto che non va limitato agli obiettivi finanziari/monetizzabili ma comprensivo anche di quelli socio-economici, che ha diverse sfaccettature e copre varie dimensioni del vivere individuale e collettivo.

In tale accezione, la prevenzione della corruzione come *valore pubblico* ha natura trasversale a tutte le attività volte alla realizzazione della missione istituzionale di un'amministrazione o ente. Nel prevenire fenomeni di cattiva amministrazione e nel perseguire obiettivi di imparzialità e trasparenza, la prevenzione della corruzione contribuisce, cioè, a generare valore pubblico, riducendo gli sprechi e orientando correttamente l'azione amministrativa. Lo stesso concetto di *valore pubblico* è valorizzato attraverso un miglioramento continuo del processo di gestione del rischio, in particolare per il profilo legato all'apprendimento collettivo mediante il "lavoro in team". Anche i controlli interni presenti nelle

amministrazioni ed enti, messi a sistema, così come il coinvolgimento della società civile, concorrono al buon funzionamento dell'amministrazione e contribuiscono a generare *valore pubblico*.

In tale quadro, proprio tra gli strumenti strategici presupposto del P.N.R.R. è intervenuto anche l'art. 6 del **D.L. n. 80/2021**, "Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (P.N.R.R.) e per l'efficienza della giustizia", come modificato dalla Legge di conversione n. 113/2021, che ha introdotto il Piano integrato di attività e organizzazione, (P.I.A.O.), strumento programmatico che fa confluire in un unico atto la pluralità di atti programmatici previsti dalla normativa vigente. Tale strumento è l'evidenza dell'attuazione di quanto previsto nell'ambito della "Milestone M1C1-56 Riforma 1.9: Riforma della pubblica amministrazione del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza (P.N.R.R.)", che individua una serie di misure atte a garantire la riforma del pubblico impiego e la semplificazione delle procedure. Tale previsione rafforza la logica dell'integrazione tra i vari strumenti di programmazione e dei relativi sistemi di controllo nonché del necessario potenziamento del processo di digitalizzazione, già perseguita dalla Regione Veneto con l'obiettivo di "assicurare la qualità e la trasparenza dell'attività amministrativa e migliorare la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese e procedere alla costante e progressiva semplificazione e reingegnerizzazione dei processi", come disposto dall'art. 6 del D.L. 80/21 citato, che introduce il P.I.A.O. Detta norma prevede inoltre che tale piano integrato definisca tra l'altro "gli obiettivi programmatici e strategici della performance...la strategia di gestione del capitale umano e di sviluppo organizzativo...gli strumenti e le fasi per giungere alla piena trasparenza dei risultati dell'attività e dell'organizzazione amministrativa nonché, per raggiungere gli obiettivi in materia di contrasto alla corruzione..., l'elenco delle procedure da semplificare e reingegnerizzare...".

In tale contesto emerge e si rafforza la rilevanza strategica dell'attività di prevenzione della corruzione e della trasparenza come strumenti di valore pubblico volti, da un lato, a rafforzare la stabilità delle istituzioni e, dall'altro, a consolidare la fiducia dei cittadini nelle stesse.

Pertanto, come già evidenziato nel P.T.P.C.T. 2023-2025, le funzioni di attuazione della Legge n. 190/2012 vanno valorizzate sin dalla programmazione strategica e quindi declinate:

- a) per la Giunta regionale, negli obiettivi strategici di cui al Documento di Economia e Finanza Regionale (D.E.F.R.) e relativa Nota di Aggiornamento, approvati con deliberazione del Consiglio regionale n. 123 e 127, rispettivamente del 28 e 29 novembre 2023 e che contiene le linee programmatiche dell'azione di governo regionale per il periodo temporale correlato al bilancio di previsione,
- b) per il Consiglio regionale, anche recependo, per quanto applicabili, gli stessi contenuti di DEFRA e Nota di Aggiornamento, con deliberazione dell'Ufficio di presidenza n. 47 del 1 agosto 2023 ed in linea con gli obiettivi della qualità, delle "Direttive per la Gestione (bilancio e programma operativo 2024 - 2026)", declinate in sede di definizione del bilancio del Consiglio regionale e con i programmi operativi delle strutture del Consiglio, a loro volta già approvati con deliberazione dell'Ufficio di presidenza n. 86 del 12 dicembre 2023 chiamati ad introdurre misure coerenti alle direttive per la gestione e quindi alla attuazione delle misure anticorruzione e per la promozione di più elevati standard di trasparenza amministrativa, quale livello essenziale delle prestazioni

concernenti i diritti civili e sociali, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma , lettera m) della Costituzione, e che prevedono espressamente gli adempimenti funzionali ai fini della acquisizione e mantenimento della certificazione anticorruzione.

Quanto sopra atteso che il Consiglio regionale ha operato e intende continuare ad operare, attesa la conferma di certificazione di qualità del proprio sistema di gestione, rinnovata ai sensi della nuova norma UNI EN ISO 9001:2015, con la sua tenuta e progressiva implementazione, nella identificazione, analisi, trattamento e monitoraggio dei rischi dei processi e che il percorso definito dal Consiglio regionale per far fronte agli adempimenti posti dal richiamato quadro normativo in materia di prevenzione della corruzione e dallo stesso PNA 2019, in tema di individuazione e gestione dei rischi corruttivi, ha portato ad individuare nella certificazione ISO 37001 - Sistemi di gestione per la prevenzione della corruzione, la soluzione strutturale per l'adeguamento del sistema di gestione del Consiglio regionale al PNA 2019.

E questo percorso, dopo aver conseguito il primo, positivo, riscontro in data 26 gennaio 2022, a seguito della predisposizione di tutta la documentazione richiesta dalla norma UNI EN ISO 37001 e dello svolgimento di un articolato programma di iniziative formative e di incontri con i responsabili delle diverse strutture del Consiglio regionale, ivi comprese le strutture di supporto ad organi e gruppi consiliari, in sede di visita di audit di pre-certificazione (in occasione della quale è emersa, come da documentazione agli atti, la sussistenza di tutte le condizioni necessarie e richieste dalla norma per dare corso alla visita di audit funzionale all'acquisizione della certificazione ISO 37001 per il Consiglio regionale del Veneto) ha conosciuto la sua attuazione, approdando in data 16 settembre 2022, ed in esito al completamento dell'audit di certificazione, alla valutazione del sistema di gestione dell'organizzazione del Consiglio regionale del Veneto, come conforme ai requisiti della norma di sistema di gestione ISO 37001 "Anti-bribery management systems" (sistema di gestione anticorruzione) ed alla sua conferma, nel 2023, in sede di rinnovo annuale.

Per completezza di ricostruzione del quadro normativo si richiama il DPR 81/2022 e l'approvazione del DM 24 giugno 2022 si è completato il quadro normativo relativo al Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO). Con il DPR 81/2022 si sono individuati gli adempimenti assorbiti dal PIAO: piano dei fabbisogni; piano delle azioni concrete; piano per razionalizzare l'utilizzo delle dotazioni strumentali, anche informatiche, che corredano le stazioni di lavoro nell'automazione d'ufficio; piano della performance; piano di prevenzione della corruzione; piano organizzativo del lavoro agile; piani di azioni positive. Con il DM 24 giugno 2022 si è definito il contenuto del PIAO e indicato lo schema di Piano-tipo per le Amministrazioni pubbliche, con la guida alla compilazione allegata al decreto.

2. Il Documento recante gli indirizzi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza

La Legge n. 190/2012, all'articolo 1, comma 8, come modificato dal D.Lgs. 97/2016, prevede che:

“8. L'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico - gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione. L'organo di indirizzo adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno”.

Con l'Aggiornamento 2015 al P.N.A., (Determinazione n. 12 del 28.10.2015) e con il P.N.A. 2016, (Determinazione n. 831 del 3.08.2016), l'A.N.AC. ha evidenziato la necessità di una interlocuzione e condivisione degli obiettivi strategici di prevenzione della corruzione tra i soggetti interni alle amministrazioni, raccomandando a queste ultime di prevedere, con apposite procedure, la più larga compartecipazione nell'individuazione delle misure anticorruptive maggiormente efficaci. In particolare, l'Autorità raccomanda, “Per gli enti territoriali, caratterizzati dalla presenza di due organi di indirizzo politico, uno generale (il Consiglio) e uno esecutivo (la Giunta), è utile l'approvazione da parte dell'assemblea di un documento di carattere generale sul contenuto del P.T.P.C., mentre l'organo esecutivo resta competente all'adozione finale”.

Sulla base di ciò, è stata prevista sin dal P.T.P.C. 2016-2018, una specifica misura di prevenzione, ossia la "Definizione della procedura di formazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione, alla luce dell'Aggiornamento 2015 al P.N.A.", che ha portato all'adozione della D.G.R. n. 11/2017, di approvazione del "Documento recante gli indirizzi strategici in materia di prevenzione della corruzione della Regione del Veneto", che prevede una elaborazione condivisa e partecipata della strategia di prevenzione della corruzione da parte dei due organi di indirizzo, Giunta e Consiglio, da declinare nei rispettivi P.T.P.C.

L'aggiornamento del documento recante gli indirizzi strategici in materia di prevenzione della corruzione, è stato individuato quale misura specifica di prevenzione anche nel P.T.P.C.T. 2023-2025, (vedasi paragrafo 10, Misura n. 1). Tale misura deve tenere necessariamente in considerazione la previsione del nuovo strumento unico di programmazione di cui all'articolo 6 del D.L. n. 80/2021, introduttivo del P.I.A.O. che come dianzi evidenziato avvalorava la ratio della massima integrazione tra gli strumenti programmatori delle PP.AA. sottesa anche all'approvazione del documento in oggetto in un quadro di condivisione degli obiettivi tra Giunta e Consiglio. Quanto previsto dalla citata norma, è stato attuato da ultimo con D.G.R. n. 97 del 30 gennaio 2023 e con delibera dell'Ufficio di presidenza n. 4 del 26 gennaio 2023 di adozione dei rispettivi P.I.A.O., di cui i P.T.P.C.T. 2023-2025 rappresentano una Sezione. L'elaborazione del P.T.P.C.T. 2023, a sua volta è stato preceduto dal processo di elaborazione, condivisa dai Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza della Giunta e del Consiglio, di un documento aggiornato, contenente i principi della strategia di prevenzione della corruzione e della trasparenza che l'Amministrazione regionale intende perseguire.

3. Gli indirizzi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza nella Regione del Veneto in rapporto ai Piani Nazionali Anticorruzione approvati da A.N.AC. e al P.N.R.R.

Il P.I.A.O. e in particolare la sezione rischi corruttivi e trasparenza che i rispettivi Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza dovranno elaborare e proporre per la successiva adozione da parte della Giunta Regionale e dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale, si baserà sulle linee strategiche individuate dal presente Documento di indirizzo e individuerà specifiche misure di prevenzione

della corruzione, secondo le linee di indirizzo fornite dai P.N.A. adottati da A.N.AC. e, da ultimo, dal P.N.A. 2022.

Per quanto attiene alle Misure generali di prevenzione della corruzione rimane fermo quanto previsto dal citato P.N.A. 2019 che richiama l'attenzione sulla necessità di una verifica complessiva sull'attuazione di vari aspetti quali: misure sull'imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici, formazione, trasparenza, la regolazione dei rapporti con i rappresentanti di interessi particolari. Anche per quanto riguarda la metodologia per la gestione dei rischi corruttivi rimane fermo quanto previsto dal P.N.A. 2019, che suggerisce un approccio di autovalutazione del rischio qualitativa secondo cui i criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi vanno tradotti operativamente in indicatori (Key Risk Indicators) in grado di fornire informazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti.

La mappatura dei processi e delle attività, la valutazione dei rischi, la individuazione e l'attuazione delle misure di prevenzione, contestualizzate nel processo di analisi, valutazione e trattamento del rischio corruttivo da parte dei dirigenti, sono oggetto di continui approfondimenti in coerenza con gli indirizzi metodologici di A.N.AC.

In merito si configura un diverso assetto fra Giunta regionale e Consiglio regionale, sia negli strumenti di programmazione che negli atti attuativi, sia nei diversi percorsi intrapresi in tema di analisi e gestione dei rischi, anche corruttivi.

A livello di Giunta regionale, lo stesso Documento di Economia e finanza Regionale (D.E.F.R. 2024-2026) e relativa Nota di Aggiornamento approvati con deliberazione del Consiglio regionale n. 123 e 127, rispettivamente del 28 e 29 novembre 2023, che rappresentano in maniera sintetica il quadro congiunturale internazionale, nazionale regionale virgola e illustrano il contesto di finanza pubblica, il quadro generale di finanza regionale e il quadro di riferimento della spesa, prevedono la necessità di una evoluzione continua dei sistemi informativi utilizzati a supporto dell'accountability delle attività di prevenzione della corruzione e, in tale ottica, si inserisce la costante implementazione dell'applicativo gestionale dedicato alla gestione delle "attività anticorruzione" in coerenza con le esigenze specifiche della prevenzione della corruzione e alla responsabilizzazione delle strutture regionali.

Ad oggi tale strumento offre la possibilità di individuare il collegamento con il P.N.R.R. delle attività e dei processi mappati ai fini della gestione del rischio e di prevedere misure specifiche dedicate alla gestione del P.N.R.R. in particolar modo sotto il profilo della trasparenza.

In tal senso ha operato anche il Consiglio regionale, già dal 2020, ed in proiezione triennale, muovendo dalla puntuale analisi già condotta in sede di rinnovo della certificazione di qualità ai sensi della norma UNI EN ISO 9001:2015.

La applicazione di tale norma ha già consentito di operare nell'analisi dei rischi, muovendo dal modello FMEA (Failure Mode and Effect Analysis) utilizzato per analizzare le modalità di "guasto" o di "difetto" di un processo, prodotto o sistema, secondo una propria metodologia applicata, in prima istanza, a ciascun processo certificato, attraverso il coinvolgimento del personale che dà attuazione ad ogni singolo processo, con l'obiettivo di:

- analizzare e gerarchizzare i rischi;
- valutare e pianificare azioni per affrontare i rischi;

- controllare l'efficacia delle azioni;
- apprendere dall'esperienza in una logica di miglioramento continuo.

Per ogni processo analizzato sono stati valutati i rischi che possono far sì che il processo non realizzi gli obiettivi per cui è stato definito stimando la probabilità di accadimento del rischio individuato (P), la gravità dell'effetto del rischio, qualora accada (G), e la probabilità di prevenire l'effetto del rischio (R) e si sono stabilite azioni correttive/preventive per la riduzione dell'indice, la relativa responsabilità e i tempi di attuazione.

Tale analisi, volta ad individuare i profili di rischio di natura corruttiva, è stata condotta, nel 2020 ed in via sperimentale, con una indagine mirata ad alcune strutture del Consiglio regionale (Servizio affari giuridici e legislativi e Servizio per la comunicazione) e ai relativi processi, al fine di operare una ricognizione dei profili a rischio corruttivo, classificarli in ordine alla gravità e corredare la analisi con azioni e misure preventive correttive ed estesa a tutte le altre strutture del Consiglio regionale, ivi comprese le strutture di supporto a organi e gruppi consiliari e relativi processi, fino ad approdare in data 16 settembre 2022, ed in esito al completamento dell'audit di certificazione, alla valutazione del sistema di gestione dell'organizzazione del Consiglio regionale del Veneto, come conforme ai requisiti della norma di sistema di gestione ISO 37001 "Anti-bribery management systems" (sistema di gestione anticorruzione) ed alla sua conferma, nel 2023, in sede di rinnovo annuale.

4. Obiettivi di anticorruzione e trasparenza in correlazione al DEFR 2023-2025

Il D.E.F.R. 2024-2026 sopra citato, integrato dalla nota di aggiornamento D.E.F.R. della Regione del Veneto 2024-2026 approvata dal Consiglio Regionale con DA.C.R. n. 169 del 7 dicembre 2022 è il principale strumento di programmazione regionale economica e finanziaria. In particolare, il D.E.F.R. 2024-2026 e la relativa Nota di aggiornamento citata rappresentano il quadro congiunturale internazionale, nazionale e regionale, descrivono il contesto economico finanziario, sociale e territoriale del Veneto, forniscono un quadro di riferimento per la spesa, individuano le risorse assegnate ai programmi operativi regionali cofinanziati con Fondi europei, descrivono i contenuti delle missioni e dei relativi programmi, individuando le linee strategiche su cui si fonda l'azione regionale.

In continuità con i precedenti, anche il D.E.F.R. 2024-2026 impegna l'Amministrazione a rafforzare la sua funzione strategica in materia di anticorruzione, nell'ambito delle Missioni, tradotte in Linee strategiche, e dei Programmi, declinati in risultati attesi, volti a promuovere e consolidare la diffusione della legalità e della trasparenza, per consentire una sempre più efficace pianificazione delle azioni di prevenzione attraverso il coinvolgimento e la responsabilizzazione dell'Amministrazione regionale, degli enti e società regionali, anche attraverso l'utilizzo di appositi strumenti di governo digitalizzati nonché attraverso lo svolgimento di specifici audit.

L'obiettivo principale del predetto documento è quello di consolidare la consapevolezza della centralità delle azioni di garanzia dell'integrità dell'azione amministrativa, quale pilastro a fondamento della solidità dell'amministrazione stessa. In tal modo si provvede a rinforzare la stabilità dell'esercizio della funzione amministrativa, la fiducia dei cittadini nelle istituzioni e il benessere della collettività amministrata.

Altrettanto trasversale e strategico, quale strumento reputazionale e di legittimazione dell'Amministrazione, è l'osservanza del Regolamento (UE) n. 679/2016 (G.D.P.R. – General Data Protection Regulation) e degli obblighi conseguenti.

Quanto sopra si pone in coerenza con l'obiettivo Goal n. 16 dell'Agenda 2030, orientato a creare istituzioni stabili, efficienti, responsabili e inclusive a tutti i livelli; l'Amministrazione regionale è attivamente impegnata a promuovere un sistema per il bene comune e consolidare la diffusione della cultura della legalità e della trasparenza che, declinata nei principi costituzionali, nei trattati internazionali, nella normativa UE, nonché nella normativa nazionale, trova concreta attuazione anche attraverso il fattivo coinvolgimento e la responsabilizzazione delle strutture amministrative in cui si articola la Regione, nonché degli Enti e delle società controllate e partecipate.

Le scelte e le politiche pubbliche devono infatti perseguire, fra gli obiettivi primari, la tutela del cittadino in tutti i suoi aspetti, a cominciare dai suoi beni più "preziosi" quali i dati personali atti a identificarlo. Il lavoro strategico e trasversale di adeguamento permanente ai parametri europei rende necessario promuovere un investimento stabile nel garantire all'Amministrazione le professionalità e le risorse, altamente specializzate, sia di tipo giuridico amministrativo che tecnico informatico.

Prosegue in tal senso l'impegno della Regione nel promuovere lo sviluppo virtuoso della propria attività, che nel D.E.F.R. 2024-2026 declina espressamente il Programma 01.11 "Altri servizi generali" con l'obiettivo di consolidare la consapevolezza della centralità delle azioni di garanzia dell'integrità dell'azione amministrativa, quale pilastro a fondamento della solidità dell'amministrazione stessa. Ciò contribuisce a consolidare la stabilità dell'esercizio della funzione amministrativa e la fiducia e il benessere della collettività amministrata, generando valore pubblico, nel quadro del raggiungimento del Goal 16 dell'Agenda O.N.U. 2030 dell'obiettivo n. 16 dell'Agenda 20-30, del percorso delineato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (P.N.R.R.) e del consolidamento del percorso di coerenza programmatica disposto da ultimo dal D.L. 80/21.

In tale quadro, la prevenzione della corruzione e la trasparenza debbono considerarsi espressioni del valore pubblico, nella nozione ampia e prefigurata da A.N.AC. nel PNA 2022, in quanto hanno una positiva ripercussione su tutte le attività volte alla realizzazione della missione istituzionale della Regione. Nel prevenire fenomeni di cattiva amministrazione e nel perseguire obiettivi di imparzialità e trasparenza, la prevenzione della corruzione contribuisce, infatti, a generare il valore pubblico misurabile in termini in termini di utilità ed efficienza.

Le misure di prevenzione della corruzione vanno considerate produttive di valore pubblico in quanto strumentali di risultati economici consistenti nel buon utilizzo delle risorse pubbliche e nel miglioramento della qualità dei servizi offerti al cittadino. In particolare riveste centralità l'azione di monitoraggio dell'attuazione delle misure in quanto gli esiti di tale attività costituiscono il necessario presupposto per l'impostazione dell'attività di programmazione nonché elemento qualificante per il miglioramento del sistema di gestione del rischio corruttivo.

E analogo quadro di riferimento, nella specificità del rispettivo ruolo istituzionale, è delineato nei documenti di indirizzo e programmazione del Consiglio regionale e dell'Ufficio di presidenza.

Di seguito le linee strategiche funzionali alla creazione del *Valore Pubblico*, che saranno declinate in obiettivi specifici di anticorruzione e trasparenza, come contenuto fondamentale della sezione rischi

corruttivi e trasparenza del P.I.A.O., rispettivamente della Giunta e del Consiglio regionale, con correlate azioni da porre in essere o continuare a perseguire nel corso del 2024, in coerenza con gli esiti dell'attività di monitoraggio sul P.T.P.C.T. 2023-2025 e quanto stabilito dai P.N.A.:

a) Prevenire la possibilità che si verifichino casi di corruzione, attraverso:

Trasparenza

Il legislatore, con il D.Lgs. n. 97/2016, ha stabilito che “la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali”. La trasparenza va considerata come presidio necessario per assicurare il rispetto della legalità e il controllo diffuso.

Il tema, anche per il 2024, consiste nel perfezionare i livelli di trasparenza, a partire dai documenti di programmazione, identificando con ancor maggiore precisione gli obiettivi di trasparenza ed ancorandoli alla performance organizzativa ed individuale.

E' necessario rendere sempre più semplice e intuitivo, da parte del cittadino, l'accesso a tutte le informazioni che possono essere utili: in tale contesto, la rivisitazione della Sezione “Amministrazione Trasparente”, avviata nel 2019, proseguirà e sarà ulteriormente affinata anche nel corso del 2023.

Oltre a ciò, appare significativo finalizzare parte delle attività alla costruzione di un rapporto fiduciario con il cittadino, continuando nello studio e sviluppo di ogni forma interattiva di attività che coinvolga i portatori di interesse. Si intende quindi promuovere con tutti gli enti e società regionali ogni forma di trasparenza riguardante gli obblighi normativi, e, in particolare, aggiornare le attività volte alla trasparenza con riferimento particolare ai contratti e al P.N.R.R.

Nello specifico si porrà particolare attenzione alle iniziative volte ad attuare l'art. 28 del D.Lgs. 31 marzo 2023 n. 36 “Nuovo Codice dei contratti pubblici” (di seguito Codice) che ha innovato la disciplina inerente la pubblicazione ai fini dell'assolvimento degli obblighi di cui all'art. 37 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ed acquisirà efficacia dal 1 gennaio 2024. Si stanno in tal senso sperimentando soluzioni informatiche certificate volte a garantire la piena digitalizzazione dell'intero ciclo di vita dei contratti, dalla programmazione alla esecuzione, non solo per adempiere agli obblighi di comunicazione verso A.N.AC. ma anche per agevolarne la reperibilità da parte di chiunque ne abbia interesse.

La promozione della trasparenza va perseguita tenendo in considerazione la disciplina sulla protezione dei dati personali e la disciplina comunitaria e nazionale di riferimento.

Per quanto concerne più propriamente il Consiglio regionale, atteso, già nell'anno 2018, l'avvenuto rilascio e messa on line del nuovo sito "Amministrazione trasparente" e la definizione delle attività di trattamento dei dati in conformità al regolamento (UE) 2016/679, consolidate nell'anno 2019, si tratterà, unitamente al puntuale aggiornamento, di continuare a monitorare, valutandone gli esiti, accessi e gradimento del nuovo sito e di curare la implementazione delle misure attuative del Regolamento e la relativa casistica applicativa.

Formazione

La funzione di prevenzione della corruzione ha natura trasversale a tutte le attività volte alla realizzazione della missione istituzionale della Regione; essa, rinnovando la sensibilità culturale delle risorse umane che vi operano, incide propulsivamente sul miglioramento dell'efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa rappresenta uno strumento essenziale per il conseguimento del *valore pubblico*.

In tale prospettiva la formazione deve considerarsi non come un onere aggiuntivo che grava sulle quotidiane incombenze lavorative ma come strumento che ottimizza l'azione amministrativa migliorando la qualità dei servizi offerti. In particolare, la formazione in materia di prevenzione della corruzione rientra a pieno titolo tra obiettivi strategici del D.E.F.R. e delle Direttive di Gestione, giacchè incide in maniera sempre più efficace e pervasiva nei processi lavorativi, tanto da divenire essa stessa "cultura del fare amministrazione". L'azione formativa, sia diffusa che specifica, sulle tematiche dell'etica proseguirà anche nel 2024.

Inoltre si raccomanda la valorizzazione di formatori interni tra i dipendenti che, avendo acquisito un consolidato bagaglio culturale ed esperienziale dell'*agere* amministrativo, uniformato ai principi di legalità, buon andamento, imparzialità, trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa, diffondano le proprie conoscenze ai colleghi, attraverso appositi incontri e seminari.

Attività successive alla cessazione dal servizio

L'istituto del pantouflage o revolving doors, disciplinato dall'art. 53 del D.Lgs. 165/20101 come introdotto dalla L. 190/2012, è volto a prevenire le ipotesi di conflitto di interessi da inquadrare come incompatibilità successiva alla cessazione del rapporto di lavoro ed evitare che dipendenti che negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della P.A. svolgano, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

Il PNA 2019, ha dedicato alla fattispecie del c.d. pantouflage (post-employment) particolare attenzione. L'Autorità infatti, ha fatto il punto sull'istituto, dettando chiarimenti con riferimento all'ambito di applicazione, alla identificazione dei "poteri autoritativi e negoziali", alla nozione di "soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione, al regime sanzionatorio.

A seguito delle previsioni del PNA 2019, l'Amministrazione Regionale ha previsto, nel PTPCT 2020-2022 una misura specifica avente ad oggetto "Elaborazione di indirizzi operativi alle Strutture, con predisposizione della relativa eventuale modulistica, ai fini dell'attuazione delle previsioni di cui all'art. 53, comma 16 ter, del D.Lgs. 165/2001", che è stata attuata con l'adozione della D.G.R. n. 1822 del 29 dicembre 2020.

L'istituto in esame è stato ulteriormente approfondito dal P.N.A. 2022 che, nel riprendere quanto già previsto dal P.N.A. 2019, stimola le amministrazioni ad adottare specifici strumenti operativi di prevenzione e di vigilanza.

Nel corso del 2024 si svolgeranno ulteriori percorsi formativi volti a diffondere la conoscenza della norma al fine di garantirne la concreta attuazione.

Per quanto concerne più propriamente il Consiglio regionale si evidenzia che, se già nel primo Piano triennale erano stati definiti appositi moduli per le dichiarazioni in materia, ora, ai fini delle dichiarazioni rese ai sensi dell'articolo 53 comma 16 ter del decreto legislativo n. 165 del 2001, non necessita più la dichiarazione dei dipendenti cessati atteso che, nei modelli nn. 56 e 57 delle procedure del sistema di gestione della qualità è fatto esplicito riferimento al divieto di pantouflage.

b) Aumentare la capacità di far emergere casi di corruzione

Codice di comportamento

Il vigente Codice di comportamento dei dipendenti della Regione del Veneto è stato approvato con D.G.R. n. 38 del 28 gennaio 2014 e successiva D.G.R. n. 1939 del 28 ottobre 2014, ai sensi dell'art. 54, co. 5 del D. Lgs. n. 165/2001 come sostituito dalla Legge n. 190 del 2012.

E' stata predisposta già nel 2021 una prima ipotesi di aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti della Giunta della Regione del Veneto, (adottato a suo tempo con D.G.R. n. 38/2014 e confermato con successiva DGR n. 1939/2014), condivisa con il Gruppo dei referenti Anticorruzione, che, da ultimo nella riunione del 6 dicembre 2022 ha ritenuto opportuno attendere la revisione del codice nazionale attualmente in vigore prima di sottoporre il testo aggiornato alla Giunta.

Il P.T.P.C.T. 2023-2025 ha riproposto la specifica misura di prevenzione avente ad oggetto la: "Aggiornamento del Codice di comportamento della Regione del Veneto, alla luce delle nuove Linee guida A.N.AC. adottate con Delibera n. 177 del 19 febbraio del 2020, ad oggetto: "Nuove Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche"..

Con D.P.R. 13 giugno 2023, n. 81, pubblicato in GU n. 150 del 29 giugno 2023 è stato emanato il Regolamento concernente le modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, recante: "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165". Le principali novità introdotte dal D.P.R. n. 81/2023, si concretano, in buona sostanza, nell'introduzione dell'art. 11-bis "Utilizzo delle tecnologie informatiche" e dell'11-ter "Utilizzo dei mezzi di informazione e dei social media"; tali disposizioni risultano coerenti con l'attuale Social media policy regionale, recentemente aggiornata, a seguito di un lavoro di revisione coordinato dalla Direzione Comunicazione e Informazione, con la D.G.R. n. 1579 del 13 dicembre 2022.

Pertanto, nel 2024 si concluderà il processo di aggiornamento del codice di comportamento.

Analogamente intende procedere e provvedere, nel 2024, anche il Consiglio regionale, anche mutuando esperienze condotte a livello di Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome.

Monitoraggio dei tempi procedurali

Il monitoraggio dei tempi procedurali costituisce elemento fondamentale ed imprescindibile atto ad evidenziare nonché superare possibili criticità derivanti da eventuali ritardi, non occasionali ma sistematici che impediscono la corretta conclusione del procedimento amministrativo nei termini previsti dalla normativa di riferimento. La Giunta regionale, con deliberazione n. 1253 del 18 ottobre 2022, ha aggiornato la ricognizione dei procedimenti amministrativi di competenza regionale. L'aggiornamento del monitoraggio proseguirà anche al fine di conseguire una graduale reingegnerizzazione dei processi operativi con le relative misure di digitalizzazione e di semplificazione per quei procedimenti già individuati dalle strutture regionali in fase di aggiornamento della mappatura dei processi e delle attività.

In tal senso, proprio sotto il profilo dei tempi procedurali e quindi del loro monitoraggio, si ricorda la Carta dei Servizi di cui dispone il Consiglio regionale, definita quale patto dei servizi offerto dalle strutture del Consiglio regionale al legislatore regionale ed ai cittadini che approcciano la istituzione consiliare, strumento che consente di disporre di un quadro aggiornato dei servizi offerti, della struttura responsabile, della modalità di attivazione, degli standard di qualità o comunque dei tempi di erogazione della prestazione, in funzione della soddisfazione del cliente/utente (documento peraltro già aggiornato nel 2021, a seguito della sopravvenuta XI^a legislatura).

Conflitto di interesse

La disciplina del conflitto di interesse, nel corso del 2020, è stato oggetto di un importante provvedimento regionale, la D.G.R. n. 232 del 2 marzo 2020, con la quale si è proceduto all'adozione delle Linee guida in materia di conflitto di interessi e obbligo di astensione dei dipendenti della Giunta regionale. Le Linee guida, oltre a dettare indirizzi operativi uniformi sul punto, introducono la specifica modulistica utilizzabile dai dipendenti, ai fini dell'attuazione delle previsioni di legge, nella logica di una omogeneizzazione delle procedure. Gli approfondimenti sul punto proseguiranno anche in vista di una regolazione omogenea che guidi le strutture regionali nel conferimento di incarichi esterni di consulenza e collaborazione.

La particolare attenzione dedicata alla fattispecie in oggetto, ha trovato riscontro anche nell'attività formativa svolta sull'argomento, ed in generale sul Codice di comportamento, che ha visto coinvolto, sin dal 2018, il personale regionale.

Per quanto concerne il Consiglio regionale, si ricorda che con riferimento ad alcune, specifiche, fattispecie ricorrenti, si è provveduto, in conformità alla disciplina in materia di conflitto di interessi ed allo stesso articolo 12 della legge n. 241 del 1990 in tema di procedure e criteri per i provvedimenti attributivi di vantaggi economici, a dettare una disciplina di definizione di linee guida o comunque di valenza regolamentare.

Ci si intende riferire rispettivamente:

a) alla fattispecie della sponsorizzazione di eventi culturali e di comunicazione del Consiglio regionale, oggetto della deliberazione dell'Ufficio di presidenza n. 61 del 22 ottobre 2019 con la quale è stato adottato specifico Regolamento finalizzato a disciplinare modalità, tipologie e procedure per la stipula di contratti di sponsorizzazione utili nel perseguimento di finalità istituzionali dell'ente Consiglio regionale del Veneto;

b) alla fattispecie della concessione di patrocinio, partecipazione a comitati d'onore e compartecipazione a iniziative da parte del Consiglio regionale, oggetto della deliberazione n.114 del 23 settembre 2010 dell'Ufficio di presidenza con la quale sono state approvate linee guida, criteri e modalità in materia;

Anche a valere per il 2024 si provvederà a verificare gli adempimenti connessi ai provvedimenti sopra citati, unitamente alla richiesta alle strutture competenti per materia di voler comunicare l'avvenuta acquisizione della attestazione della non sussistenza di situazioni di conflitto di interessi, con verifica ex post a rotazione fra le diverse strutture.

Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti

La legge 6 novembre 2012, n. 190 (legge anticorruzione) ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del D.Lgs. n. 165 del 2001, l'art. 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il c.d. whistleblower. In attuazione di tale disposizione, con delibera n. 576 del 5 maggio 2016, la Giunta regionale del Veneto ha approvato la procedura per la segnalazione degli illeciti da parte dei dipendenti della Regione del Veneto e la correlata modulistica.

Con la direttiva UE n. 1937 del 26 novembre 2019 è stata disciplinata la protezione dei whistleblower (o "informatori" nella traduzione italiana del testo) all'interno dell'Unione, mediante introduzione di norme minime comuni di tutela al fine di dare uniformità a normative nazionali. Il whistleblower è la persona che segnala, divulga ovvero denuncia all'Autorità giudiziaria o contabile, violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato, di cui è venuta a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico o privato. La direttiva prevede una tutela per il whistleblower senza differenziazione tra settore pubblico e settore privato per favorire l'emersione di illeciti, commessi non solo all'interno dei c.d. soggetti del settore pubblico ma anche delle imprese e aziende private operanti in svariati settori del mercato.

Con deliberazione n. 469 del 9 giugno 2021, nelle more del recepimento della citata Direttiva, ANAC approvava le Linee Guida transitorie disciplinanti l'istituto del whistleblower suddivise in tre parti. Nella prima parte si dava conto dei principali cambiamenti intervenuti sull'ambito soggettivo di applicazione dell'istituto, con riferimento sia ai soggetti (pubbliche amministrazioni e altri enti) tenuti a dare attuazione alla normativa, che ai soggetti - c.d. whistleblower - beneficiari del regime di tutela. Nella seconda parte si declinavano, in linea con quanto disposto dalla normativa, i principi di carattere generale afferenti le modalità di gestione della segnalazione preferibilmente in via informatizzata, chiarendo il ruolo fondamentale svolto dal RPCT e fornendo indicazioni operative sulle procedure da seguire per la

trattazione delle segnalazioni. Nella terza parte si dava conto delle procedure seguite da ANAC, alla quale è attribuito uno specifico potere sanzionatorio ai sensi del comma 6 dell'art. 54-bis.

Nel Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza della Giunta Regionale del Veneto 2023-25, approvato con D.G.R. 96 del 30 gennaio 2023, è stata prevista, tra le misure specifiche, la “Revisione della DGR n. 576/2016, ad oggetto: “Procedura per la segnalazione degli illeciti da parte dei dipendenti della Regione del Veneto, ai sensi dell’articolo 54-bis del D. Lgs. 165/2001 s.m.i.”, cd. Whistleblowing, conformemente alle previsioni di cui alla Legge n. 179/2017 e con Linee guida A.N.AC.”.

Alla direttiva UE 2019/1937 il Legislatore nazionale ha dato attuazione con il D.lgs. n. 24 del 10 marzo 2023 (pubblicato in GU n. 63 del 15 marzo 2023), che raccoglie in un unico testo normativo l’intera disciplina dei canali di segnalazione e delle tutele riconosciute ai segnalanti (sia del settore pubblico che privato), disciplinando l’istituto in maniera organica e uniforme al fine di garantire una maggiore tutela del whistleblower, incentivandolo all’effettuazione di segnalazioni di illeciti nei limiti e con le modalità indicate nel decreto. Il D.Lgs. 24/2023 entrato in vigore il 30 marzo 2023 è efficace per il settore pubblico dal 15 luglio 2023.

In conformità del D.Lgs. 24/2023 è stata predisposta la "Procedura per la segnalazione degli illeciti da parte dei dipendenti della Regione del Veneto, ai sensi del D.Lgs. 24 del 10 marzo 2023.", unitamente al modulo "Modulo di segnalazione degli illeciti al Responsabile della prevenzione della corruzione della Regione del Veneto" (Allegato B), che sono stati approvati con DGR n. 852 dell’11 luglio 2023; di tale provvedimento si è data informazione a tutto il personale nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale, oltre che nella intranet regionale ove sono disponibili anche schemi riepilogativi della disciplina.

Per quanto concerne il Consiglio regionale, già nel corso dell’anno 2022, ed in conformità alle misure previste in materia dal relativo PTPCT, è stata verificata la esperibilità della acquisizione in regime di riuso, senza oneri, e previa verifica di compatibilità con il sistema informativo del Consiglio regionale, del Software OpenSource reso disponibile da parte di ANAC per il riuso recante l’applicazione informatica “Whistleblower” per l’acquisizione e la gestione - nel rispetto delle garanzie di riservatezza previste dalla normativa vigente - delle segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti, così come raccomandato dal disposto dell’art. 54 bis, comma 5, del d.lgs. n. 165/2001 e previsto dalle Linee Guida di cui alla Determinazione n. 6 del 2015

L’applicativo è stato acquisito ed inserito a sistema, nella sezione “Amministrazione Trasparente” – “Altri contenuti” – Prevenzione della corruzione”.

In esito alla entrata in vigore del già richiamato decreto legislativo n. 24/2023 è stata verificata la perdurante attualità della procedura per la segnalazione degli illeciti, come già a suo tempo definita ed implementata.

Nel corso dell’anno 2024 si valuterà se sussistano esigenze di rivisitazione, e se del caso ulteriore implementazione o mero aggiornamento dei riferimenti, anche in ordine agli esiti applicativi.

Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici (art. 35-bis, D Lgs. n. 165/2001) e nelle procedure di affidamento

Con DGR n. 232 del 2 marzo 2020, avente ad oggetto “Linee guida in materia di conflitti di interesse e obblighi di astensione dei dipendenti della Giunta regionale e in materia di attuazione delle previsioni di cui all’art. 35-bis del D. Lgs. n. 165/2001” si sono approvati gli “Indirizzi operativi e relativa modulistica per l’attuazione delle previsioni di cui all’art. 35-bis del D. Lgs. n. 165/2001” (Sezione II, dell’Allegato A alla DGR n. 232/2020), e gli “Indirizzi operativi e relativa modulistica ai fini dell’attuazione delle previsioni di cui agli articoli 6 e 7 del D.P.R. n. 62/2013: conflitto di interessi e obbligo di astensione dei dipendenti regionali” (Sezione I, dell’Allegato A alla DGR n. 232/2020).

In ordine a quanto previsto dall’art. 35-bis del D. Lgs. n. 165/2001, la Sezione II, dell’allegato A alla DGR n. 232/2020, fornisce disposizioni operative e di dettaglio sull’applicazione della norma e approva il modello di dichiarazione da utilizzare.

Tali previsioni sono conformi alle indicazioni del PNA 2019, richiamate nel PNA 2022, nella sezione “Conflitti di interessi in materia di contratti pubblici”, che raccomandano alle amministrazioni di impartire direttive in materia, adottando gli atti necessari.

Anche il Consiglio regionale, in merito, ha provveduto, già con la deliberazione dell’Ufficio di presidenza n. 92 del 19 dicembre 2017, recante criteri per la rotazione nel conferimento di incarichi nelle commissioni di gara e di concorso.

c) Creare un contesto sfavorevole alla corruzione:

Coinvolgimento degli interlocutori interni ed esterni ai fini di una più incisiva analisi del contesto

Al fine di migliorare ed implementare la strategia di prevenzione della corruzione, è particolarmente rilevante coinvolgere l’Amministrazione nel suo complesso. Componente politica e dirigenza andranno coinvolti in tutti i percorsi rilevanti a tal fine, a partire dalla prevista consultazione nella redazione degli strumenti di prevenzione della corruzione e del Codice di comportamento.

Fondamentale è anche considerare quale obiettivo di sensibilizzazione l'organizzazione della Giornata della Trasparenza 2024 con il coinvolgimento della società civile, e cioè associazioni, imprese e operatori del territorio che più di altri sono in grado di suggerire, dal lato del fruitore dei servizi, i miglioramenti necessari affinché la Regione possa rispondere sempre meglio alle esigenze dei propri interlocutori.

Disciplina del conferimento e autorizzazione di incarichi

Il P.N.A. 2019 dedica un capitolo specifico all'argomento degli incarichi extraistituzionali e, in particolare, al tema del conflitto di interessi che possa pregiudicare l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite (art. 53, co.5 e 7 del D.Lgs. n.165/2001).

Il suggerimento dato per il P.T.P.C.T. 2024-2026 riguarda l'opportunità di delineare metodologie e procedure standard di valutazione ai fini autorizzativi, valorizzando al contempo la possibilità di svolgere incarichi che portino ad una crescita professionale con ricadute positive sullo svolgimento delle funzioni istituzionali ordinarie da parte del dipendente.

Il Consiglio regionale continuerà ad assicurare la puntuale applicazione della consolidata disciplina in materia, come codificata secondo le procedure del sistema di gestione della qualità.

Azioni di sensibilizzazione

Nell'ottica della sensibilizzazione della cittadinanza sui temi dell'etica e della legalità, ai sensi della L.R. n. 48/2012, i rispettivi R.P.C.T. propongono alla Giunta e all'Ufficio di presidenza di proseguire anche nel 2024, oltre alle iniziative rivolte ai dipendenti e agli *stakeholders*, nel percorso di sensibilizzazione destinato in particolare alle giovani generazioni e da attuarsi, vuoi in occasione delle visite di istituzioni scolastiche di diverso ordine e grado integrando a tal fine il momento di approfondimento sulle istituzioni regionali, vuoi anche attraverso la diffusione nelle scuole del territorio, di informazioni/materiale informativo sui predetti temi e/o incontri. Anche per l'anno nuovo, si propone di mantenere nel calendario scolastico regionale una "*Giornata dedicata alla legalità*".

Rotazione del personale

"La rotazione del personale è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L'alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate."
[P.N.A. 2016]

L'amministrazione regionale, sin dalla riorganizzazione del 2016, ha dato attuazione alla misura in oggetto, anche applicando le disposizioni di cui alla L.R. n. 14/2016 che modifica la L.R. 54/12 relativa all'organizzazione regionale, che prevede di norma la rotazione degli incarichi ogni 5 anni.

Inoltre, a seguito dell'avvio della XI^o legislatura, la Regione Veneto ha dato corso agli adempimenti preordinati alla progressiva completa definizione dell'articolazione amministrativa della Giunta regionale ed al conferimento dei relativi incarichi dirigenziali, apicali e non, in conformità delle disposizioni della L.R. n. 54/2012 e ss.mm.ii

L'amministrazione inoltre, riconoscendo l'importanza della rotazione ordinaria quale misura di prevenzione di fenomeni corruttivi, ha previsto nel P.T.P.C.T. 2022-2024, alcune misure specifiche da riproporre anche nel prosieguo e, in particolare, la verifica, da parte dei dirigenti, della rotazione sui processi a rischio e lo studio/elaborazione, di un provvedimento generale sulla rotazione del personale in base ai criteri indicati nell'allegato 2 del P.N.A. 2019 nonché delle previsioni di cui alla citata L.R. 31 dicembre 2012, n. 54 e s.m.i. La disciplina dell'istituto dovrà inoltre tenere necessariamente conto della rotazione già effettuata anche a seguito dei recenti processi riorganizzativi e della prevista possibilità di eventuali misure alternative.

Per quanto riguarda più propriamente il Consiglio regionale opera già la puntuale disciplina dettata dalla legge regionale n. 53 del 2012 (articolo 10 della lr 53 del 2012 recante "Competenze dell'Ufficio di presidenza" ai sensi del quale compete all'Ufficio di presidenza "d) la costituzione dei servizi consiliari e la determinazione delle loro competenze, su proposta del Segretario generale" e articolo 32, recante "Affidamento e durata degli incarichi dirigenziali" ai sensi della quale "Nell'affidamento degli incarichi dirigenziali si applica il principio della mobilità interna fra le strutture del Consiglio regionale, compatibilmente con la valorizzazione dell'esperienza e delle professionalità specialistiche necessarie per l'esercizio delle funzioni istituzionali del Consiglio regionale") ed i profili di specificità della istituzione consiliare e dei vincoli oggettivi alla rotazione che da tale specificità discendono (esigenza di assicurare non solo buon andamento e continuità della azione amministrativa, ma anche qualità delle competenze professionali per lo svolgimento di talune attività specifiche, se non infungibili).

Si segnala che nel 2021, a seguito dell'avvio della XI^a legislatura regionale, la revisione complessiva dell'assetto organizzativo delle strutture del Consiglio regionale è stata disposta per effetto delle linee guida approvate dall'Ufficio di Presidenza con DUP n. 29 del 4 marzo 2021 e dalla DUP n. 36 del 18 marzo 2021, con conseguente assegnazione degli incarichi di dirigenti capo servizio, di dirigenti di ufficio e di posizioni dirigenziali individuali, con conseguenti riflessi sulle unità operative, anche in forma di determinazione e configurazione delle stesse.